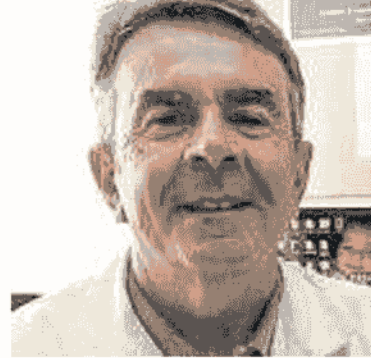
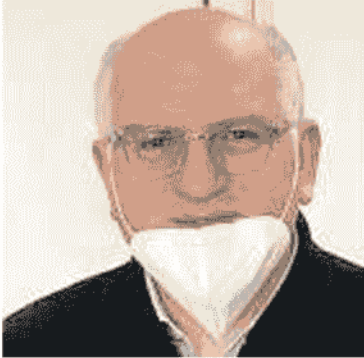


Il riconoscimento Nove scienziati tra i cento più influenti al mondo



Gli scienziati campani tra i più influenti al mondo, in alto da sinistra: Paolo Ascierto, Andrea Ballabio, Gerardo Botti, Luigi Buonaguro, Fortunato Ciardiello, Anna Maria Colao, Nicola Normanno, Sandro Pignata e Stefania Scala

La Napoli migliore e i pregiudizi

Vittorio Del Tufo a pag. 39. Ettore Mautone in Cronaca

La buona sanità



Peso: 1-22%, 24-89%

Scienziati più influenti nove sono napoletani il primato al Pascale

► Ricercatori nel mondo, la classifica della rivista "Plos Biology" premia anche i cervelli campani su una lista di cinquecento nomi

IL RICONOSCIMENTO

Ettore Mautone

Nove ricercatori napoletani e campani, su una lista di 500 di tutto il mondo, sono stati inseriti nell'elenco degli scienziati più influenti al mondo. Il Pascale, le due Università e il Tigem sono solo alcune delle punte di diamante della rete dei centri di ricerca clinica, biomolecolare, genetica, oncologica e di base che fanno della Campania, da molti anni, la capitale indiscussa della genetica in Europa. Ora il suggello arriva anche su scala internazionale dalla prestigiosa rivista Plos Biology. I primi sei hanno tutti ruoli apicali all'interno dell'Istituto tumori Pascale di Napoli. Si tratta di Paolo Ascierio, direttore dell'Unità di Melanoma, Immunoterapia oncologica e Terapie innovative dell'Istituto tumori di Napoli, Gerardo Botti, oncologo e patologo, direttore scientifico presso lo stesso istituto, Luigi Buonaguro, immunologo, Nicola Normanno, specialista in Biochimica e biologia molecolare, Sandro Pignata, primario della Gastroenterologia ed Epatologia ed infine Stefania Scala primario della Immunologia. Gli altri tre sono Andrea Ballabio, direttore del Tigem, (Istituto Telethon) e ordinario di Genetica

Medica presso la Facoltà di Medicina dell'Università Federico II, Anna Maria Colao, ordinario di Endocrinologia presso lo stesso Ateneo, fondatore e coordinatore scientifico del Progetto Campus Salute e infine, ma non certo ultimo, Fortunato Ciardiello, ordinario di Oncologia dell'Università Vanvitelli, direttore del dipartimento di Medicina di precisione e presidente della Società europea di Oncologia.

Gli studiosi sono stati valutati sulla base di diversi parametri che vanno dalle pubblicazioni scientifiche su riviste a impact Factor al numero totale delle citazioni ricevute da altri studiosi e anche in rapporto alla leadership conquistata nella conduzione delle rispettive discipline. Plos Biology ha preso in considerazione 22 differenti aree di ricerca di base e clinica e 176 sub-discipline scientifiche elaborando le informazioni raccolte dalla banca dati bibliometrica Scopus di Elsevier e valutando, come indicatori, il numero di articoli e pubblicazioni scientifiche in cui il ricercatore è primo o ultimo autore, nonché i dati relativi all'impatto in termini di citazioni complessive. I sei ricercatori del Pascale sono citati per la loro attività di ricerca in Oncologia e in specifici settori che vanno dalla Immu-



Peso:1-22%,24-89%

nologia alla Patologia, dalla Virologia alla Biologia molecolare, in base alle rispettive specifiche competenze. Con le stesse modalità sono stati selezionati altri tre nomi campani. «Congratulazioni a chi ci rende orgogliosi della nostra regione - commenta Francesco Emilio Borrelli, consigliere regionale di Europa Verde - la Sanità campana si afferma come eccellenza riconosciuta a livello interna-

zionale non soltanto nell'emergenza Covid ma anche per le attività di ricerca in altri settori».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Andrea Ballabio

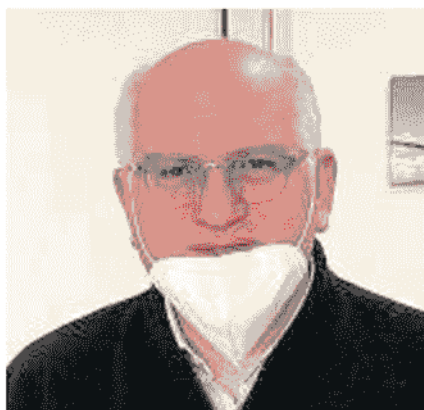
La sfida alla genetica e alle malattie rare



Andrea Ballabio è medico e accademico, direttore dell'istituto Telethon di Genetica e Medicina (TIGEM) di Pozzuoli, ordinario di Genetica medica dell'Università Federico II di Napoli e Visiting Professor presso il Baylor College of Medicine di Houston negli Usa e presso l'Università di Oxford. Sin dall'inizio della sua carriera ha identificato e caratterizzato molti geni di malattie rare detiene numerosi premi e riconoscimenti internazionali.

Paolo Ascierto

Sperimentazioni e immunoterapia



Dirige l'Unità di Melanoma, Immunoterapia oncologica e Terapie innovative del Pascale ed è presidente della Fondazione Melanoma. In 10 anni ha promosso 104 sperimentazioni cliniche sul melanoma e coordina le sperimentazioni con l'immunoterapia cominciate 12 anni fa e che hanno permesso di trattare 2mila pazienti con melanoma. Presidente della Società campana di Immunoterapia Oncologica è membro del Board della Società di Immunotherapy del cancro.

Anna Maria Colao

L'endocrinologa già in classifica mondiale



Anna Maria Colao è ordinario di Endocrinologia alla Federico II, membro della Commissione per il Piano nazionale della Ricerca, coordinatore e responsabile di progetti di Ricerca nazionali ed internazionali, al 40° posto nella lista dei Top italian scientists, Fondatore e coordinatore scientifico del Progetto Campus Salute, già inserita nella classifica tra i migliori cento scienziati italiani nel mondo e tra le migliori dieci donne italiane.



Peso: 1-22%, 24-89%

Fortunato Ciardiello

Gli studi per riattivare il sistema immunitario



Fortunato Ciardiello ordinario di Oncologia, è direttore del dipartimento di Medicina di precisione dell'Università Vanvitelli ed è presidente della Società europea di Oncologia (2002-2012) e componente del board scientifico della Associazione italiana ricerca sul cancro autore di centinaia di studi e ricerche pubblicati su riviste a Impact factor. È uno dei protagonisti indiscussi dell'Esmo, dove vengono presentate tutte le innovazioni oncologiche.



Gerardo Botti
Guerra al melanoma con 160 pubblicazioni



Gerardo Botti è anato patologo, direttore scientifico del Pascale nonché Direttore del Dipartimento di Patologia diagnostica e di Laboratorio e direttore della Struttura complessa di Anatomia patologica e citopatologia. È autore di oltre 160 Pubblicazioni scientifiche indicizzate ad alto impatto inerenti studi di Oncologia sperimentale e clinica, in particolare sul melanoma. È segretario regionale della Società scientifica italiana di Anatomia patologica.

+

Stefania Scala
Farmaci e cancro brevetti in Usa e Cina



Stefania Scala è specialista in Oncologia. Vincitrice dell'International Fogarty Fellowship, a Bethesda (Usa) ha studiato le resistenze alle terapie farmacologiche di neoplasie solide ed è a capo di un gruppo focalizzato sullo studio dei meccanismi delle metastasi e della risposta immune del paziente neoplastico. Ha all'attivo un brevetto in Europa, Usa e Cina ed un secondo in corso. Responsabile di progetti di ricerca nazionali ed internazionali.

Sandro Pignata
Neoplasie all'utero ricerca senza sosta



Sandro Pignata è un oncologo che si occupa di neoplasie ginecologiche ed urologiche. Ha in corso oltre 60 studi clinici su ovaio, utero, vescica e prostata. E fa parte sempre dei team del Pascale, l'eccellenza in Campania. Ha fondato i due network di ricerca più grandi in Italia. Da tre anni è coordinatore scientifico della Rete oncologica campana. È autore di oltre 250 pubblicazioni scientifiche e tra i leader mondiali per i tumori dell'ovaio.

Nicola Normanno
Caccia ai biomarcatori per carcinomi al colon



Nicola Normanno è specializzato in Oncologia ed Ematologia, direttore di Biologia cellulare e bioterapie, direttore del dipartimento di Ricerca traslazionale, focalizza la sua attività sullo sviluppo della Medicina di precisione in Oncologia. È anche coordinatore di studi sia preclinici e clinici per l'identificazione di biomarcatori nel carcinoma del polmone e del colon. È tra l'altro presidente della Società italiana di Cancerologia.

Luigi Buonaguro
Una vita dedicata al vaccino anti tumori



Luigi Buonaguro è direttore di Modelli Immunologici innovativi, esperto di Immunologia dei tumori sviluppa nuove strategie anti-tumorali su vaccini terapeutici. Negli ultimi anni ha coordinato due Network europei di ricerca finanziati dall'Ue per lo sviluppo del vaccino Hepavac per il tumore del fegato coordinato dal Pascale. Sta sviluppando altri modelli di vaccino. È al primo posto in Italia e ai primissimi in Europa e nel mondo nella lista di ExpertScape.com come esperto di Cancer Vaccines.

+



Campania, 33mila dosi arriva il primo vero stock

► Dopo il V-day Pfizer consegna domani ai 27 hub le fiale per il personale sanitario
► Il 31 dicembre e primo gennaio attesi altri arrivi. Obiettivo: 135.790 fiale

LE TAPPE

Ettore Mautone

Dopo il V-Day del 27 dicembre da oggi si entra nel vivo del programma vaccinale. L'arrivo delle prime dosi della Pfizer in Italia era atteso per oggi presso lo scalo militare di Pratica di Mare ma è stato tutto rimandato a domani. Nella serata di ieri è stato infatti comunicato alla Regione che le dosi non arriveranno più, come inizialmente stabilito, nel pomeriggio, bensì domani. Si tratta di un primo contingente di 33 mila dosi da ripartire in parti uguali tra i 27 Hub della Campania. Seguiranno poi altre consegne il 31 dicembre e il 1 gennaio e quindi, ancora a seguire, altri arrivi nei primissimi giorni del nuovo anno fino a raggiungere la quota stabilita di 135.790 fiale destinate alla Campania.

In questa prima fase a vaccinarsi sarà, come previsto dal Piano ministeriale, il personale sanitario e sociosanitario delle strutture pubbliche e private, di quelle accreditate compresi gli autonomi, i liberi professionisti, i medici di famiglia e della Continuità assistenziale, i medici in formazione e i dipendenti delle aziende fornitrici ddi beni e servizi a qualcun quello titolo impegnati nei luoghi sanitari. Nella seduta dell'Unità di crisi che si è svolta ieri e che sarà replicata stamattina alle 11 alla presenza di tutti i manager delle aziende sanitarie si è discusso dei criteri con cui procedere alla vaccinazione ddi chi si è già prenotato. Dopo il personale sanitario e non, dipendente delle strutture pubbli-

che, si è ipotizzato di proseguire con le strutture accreditate, laboratori, case di cura, ospedali religiosi e poi i farmacisti e i liberi professionisti.

A battersi per dare riconoscimento alla priorità per i camici bianchi di famiglia e della continuità assistenziale monchi per i medici delle Usca e del team incaricati di eseguire i tamponi è stata Pina Tommasielli, rappresentante della categoria in seno alla cabina di regia regionale. «I colleghi quando saranno vaccinati saranno impiegati anche come vaccinato da marzo in poi - avverte quest'ultima - e sono quelli che tra l'altro hanno finora pagato il prezzo più alto. Lo tesso vale per gli operatori del 118 che devono avere la stessa priorità del team impiegati nelle 'rime li-
L'EGO - HUB

nee covid e nei pronto soccorso».

I 27 HUB CAMPANI

In ogni provincia - presso i 27 hub in cui sono allestiti i frigoriferi speciali per la conservazione delle fiale in un intervallo di temperatura tra 60 e 90 gradi sotto lo zero - è già da oggi tutto pronto per ricevere le nuove dosi di vaccino. Le caratteristiche di somministrazione prevedono che le fiale vadano utilizzate al massimo entro 6 ore dall'estrazione dalle borse di trasporto o dalla celle di conservazione.

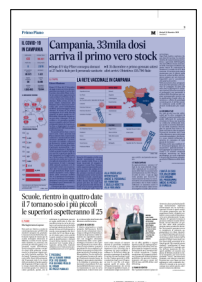
Ogni fiala inoltre contiene cinque dosi di vaccino. Le caratteristiche di conservazione prevedono, a garanzia dell'integrità,

che sia la Pfizer stessa incaricata della consegna mediante apposite borse di contenenti al massimo 5 scatole da 975 dosi ciascuna. Il vaccino può essere mantenuto per 15 giorni nella borsa di conservazione del fornitore oppure per sei mesi nei frigoriferi con le caratteristiche appena descritte.

Nella successiva fase, programmata per fine gennaio, con l'arrivo in Campania di altre 250 mila dosi si effettuerà il richiamo ai primi 136 mila vaccinati e si proseguirà con personale e addetti delle Residenze per anziani proseguendo ancora con la popolazione fragile ultra ottantenne e affetta da patologie croniche gravi. A tal fine saranno utilizzate unità mobili nei presidi residenziali per anziani.

LA SECONDA FASE

Per tutti gli altri vaccini, utilizzabili per le altre categorie di cittadini, saranno previste modalità differenti di somministrazione in linea con la gestione ordinaria utilizzando dunque anche i centri dei distretti e la rete della medicina di famiglia. In questa fase tutte le regioni ricevono le dosi in apposi-



ti punti di ricezione che a sua volta rifornisce uno o più punti vaccinali ospedalieri, territoriali e team mobili definendo le priorità di consegna di ogni punto di ricezione.

Prevista anche una capillare rete di farmacovigilanza che comunicherà periodicamente i dati aggregati di copertura vaccinale e le relative eventuali

reazioni, attraverso un form predisposto su scala regionale e da qui alla Struttura commissariale del Ministero della Salu-

LA RETE VACCINALE IN CAMPANIA

| NAPOLI | NAPOLI NORD |
|---|------------------|
| Ospedale del mare | Pozzuoli |
| San Paolo | Giugliano |
| Cotugno (che vaccinerà anche i dipendenti del Pascale) | Frattamaggiore |
| Cardarelli | Rizzoli (Ischia) |
| Policlinico Federico II | NAPOLI SUD |
| Policlinico Vanvitelli | Castellammare |
| Santobono Pausilipon | Nola |

| CASERTA | SALERNO |
|------------------------|---------------------|
| San Sebastiano Caserta | Ruggi Salerno |
| Maddaloni | Nocera Inferiore |
| Aversa | Vallo della Lucania |
| Marcianise | Polla |
| Sessa Aurunca | Battipaglia |
| Piedimonte Matese | |



L'UNITÀ DI CRISI STA VALUTANDO L'ESTENSIONE DEL PROGRAMMA ANCHE AI MEDICI DI FAMIGLIA

| AVELLINO |
|---------------------------|
| Ospedale Moscati Avellino |
| Ariano Irpino |

| BENEVENTO |
|------------------------------|
| Ospedale San Pio - Benevento |

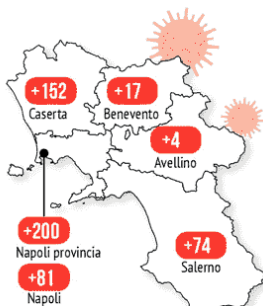
ALLA PROFILASSI INTERESSATO ANCHE IL PERSONALE DEI FORNITORI E QUELLO ADDETTO ALLA VIGILANZA



IL COVID-19 IN CAMPANIA

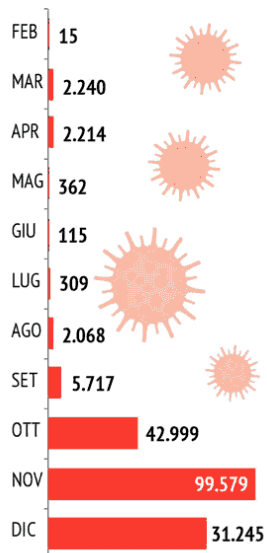
| | |
|----------------------|------------------------|
| CONTAGI IERI | CONTAGI TOTALI |
| 433 | 185.821 |
| MORTI IERI | TOTALE MORTI |
| 8 | 2.678 |
| ATTUALMENTE POSITIVI | RICOVERATI |
| 80.573 | 1.431 |
| TERAPIA INTENSIVA | TAMPONI IERI |
| 98 | 6.448 |
| TAMPONI TOTALI | ISOLAMENTO DOMICILIARE |
| 1.989.495 | 79.044 |

IL CONTAGIO NEI TERRITORI



Altre province da attribuire -1

I POSITIVI MESE PER MESE



Fonte: elaborazioni su dati Protezione Civile Nazionale e Campania, dati aggiornati alle ore 17 del 19 dicembre 2020

L'EGO - HUB



Peso: 54%

Campagna vaccinale il Comune offre collaborazione all'Asl

►Già è stata inviata una lettera alla manager Morgante
Correttivi al traffico nelle zone dell'ospedale e del distretto

ARIANO IRPINO
Vincenzo Grasso

L'amministrazione comunale intende collaborare con l'Asl per la campagna vaccinale anti covid. La comunicazione è già stata inviata al direttore generale Maria Morgante. Nero su bianco del sindaco per sostenere che la città è pronta ad ogni forma di sostegno alla campagna vaccinale. Diverse potrebbero essere le iniziative da mettere in campo. Se nella prima fase l'ospedale S. Ottone Frangipane e il Distretto sanitario diventano i punti di riferimento della vaccinazione di massa, si rende necessario predisporre un piano di assistenza sia agli stessi operatori sanitari che ai cittadini, anche di comuni limitrofi, che devono recarsi presso il nosocomio arianoese. Di qui la necessità di attivare un piano trasporti urbani, traffico e parcheggi nelle aree adiacenti l'ospedale o il Distretto a piazzale Mazzini. Il Comando Vigili e l'Ufficio tecnico stanno già individuando i corretti da apportare al traffico cittadino, facendo prevedere anche l'utilizzo dei silos di Calvario gratuito. Ma non solo. «Dovendo porre grande attenzione a questa operazione - so-

stiene l'assessore alle Politiche Sociali, Pasqualino Molinaro - ritengo necessario tenere a breve, se il sindaco è favorevole, un'altra riunione del Comitato Operativo Comunale sia per portare avanti una nostra campagna promozionale e sia per mettere a norma ambienti idonei da mettere a disposizione, oltre a quelli già previsti dall'Asl di Avellino, ovvero l'ospedale e il Distretto, per la vaccinazione. Leggendo i protocolli previsti dal Ministero della Sanità ci sono le condizioni per andare avanti; come Comune, abbiamo già messo a disposizione il Palazzetto dello Sport e altri edifici, in modo da alleggerire la pressione sull'ospedale. Una esperienza in tal senso è stata vissuta con lo screening sierologico di massa nel maggio scorso. La popolazione residente collaborò con grande senso di responsabilità. Inoltre si può prevedere anche un servizio trasporti gratuito con navette, sull'esempio di quanto realizzato in occasione della commemorazione dei defunti. Come Comune, insomma, non ci dobbiamo sottrarre a questo impegno che può contribuire ad accelerare le operazioni di vaccinazione. D'altra parte, sono tanti i cittadini che ci sollecitano ad intervenire in tal senso». Sulla stessa linea anche i gruppi consiliari di minoranza. «Sarebbe opportuno creare un coordinamento

ASL - Comune - sostiene Marcello Luparella, capogruppo del Patto Civico- volto ad elaborare e gestire un piano vaccini, sia dal punto di vista strettamente logistico ed organizzativo, sia per l'individuazione dei soggetti a rischio, sia per promuovere campagne di sensibilizzazione. A tal fine si potrebbe pensare anche alla costituzione di una Commissione Consiliare Speciale che si occupi più in generale della complicata gestione dell'emergenza sanitaria, che sorvegli sull'applicazione dei principi e delle richieste elaborate dal Consiglio Comunale con la delibera del 9 dicembre 2020 e che provveda anche a monitorare con continuità la gestione del piano vaccini». Infine, Marco La Carità del Centrodestra: «È fondamentale che Asl e comune sin da subito trovino un'intesa. Va bene il Palazzetto dello sport, ma è opportuno fare un monitoraggio delle strutture più idonee o dei luoghi in cui installare le primule, i gazebo nei quali saranno somministrate le dosi. Bisogna quindi individuare nella massima collaborazione le aree e rimodularle secondo i parametri, ma dobbiamo farci trovare pronti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**L'ASSESSORE
MOLINARIO:
SIAMO DISPOSTI
A FORNIRE
ALTRI LOCALI
PER LE IMMUNIZZAZIONI**



Peso: 27%



Peso: 27%

La pandemia/1 Tre morti nella Valle dell'Irno

Vaccini ai sanitari pronto il piano Asl per gli ospedali

Positivo al sierologico il senatore Castiello contagiato anche il sindaco di Campagna

Sabino Russo

lo, Polla e Battipaglia indicati per la campagna di immunizzazione.

A pag. 23

Tutto pronto all'Asl per il piano di vaccinazione. Dopo il V-day al Ruggi, con la somministrazione delle prime cento dosi ai sanitari dell'azienda ospedaliera universitaria, sono giunti anche i congelatori nei quattro ospedali di Nocera Inferiore, Val-

L'epidemia, l'assistenza

Vaccini, pronto il piano Asl per i sanitari di 4 ospedali i salernitani vanno al Ruggi

► Vax-day, stanno bene i primi 100 addetti ma è polemica sulle liste dei «prescelti» ► Positivo il senatore Castiello, è al Gemelli Contagiato Monaco, sindaco di Campagna

Sabino Russo

Tutto pronto all'Asl per il piano di vaccinazione. Dopo il V-day al Ruggi, con la somministrazione delle prime cento dosi ai sanitari

dell'azienda ospedaliera universitaria, sono giunti anche i congelatori nei quattro ospedali di Nocera Inferiore, Vallo della Lucania, Polla e Battipaglia indicati per la campagna di immunizzazione. In via

San Leonardo, invece, è polemica sulla composizione della lista dei vaccinati. Sono 78, intanto, i contagi comunicati ieri dall'Unità di crisi della Regione, a fronte di appena 4mila tamponi processati in Cam-



pania. Contagiato il sindaco di Campagna, Roberto Monaco. Positivo al test sierologico il senatore salernitano del Movimento Cinque Stelle Franco Castiello. Il politico vallese è attualmente ricoverato al Gemelli di Roma. Da registrare, purtroppo, anche tre nuovi decessi nella Valle dell'Irno: due a Baronissi e uno a Mercato San Severino.

LE ATTREZZATURE

I quattro ospedali indicati dall'Asl si attrezzano ad accogliere i primi vaccini. Tutto pronto a Polla, Battipaglia, Nocera Inferiore, che ha incassato anche l'ok dei carabinieri dei Nas, e Vallo della Lucania, dove sono arrivati anche i congelatori che dovranno custodire le dosi di siero indirizzate al personale medico dei presidi stessi e ai sanitari dei territori di competenza. La prima fase di vaccinazione, stando alle stime degli addetti, dovrebbe completarsi nel giro di 15-20 giorni. Per quanto riguarda i sanitari che lavorano all'interno del distretto di Salerno, invece, l'Asl ha chiuso un accordo col Ruggi, che effettuerà la somministrazione di ulteriori 2mila dosi, che vanno ad aggiungersi alle altre 5mila già in programma per il personale dell'azienda ospedaliera universitaria. Qui, dopo il V-day di domenica scorsa, è polemica tra il personale dei reparti covid sul criterio di composizione della lista dei vaccinati. «Nella lista era presente tanta gente che non è direttamente coinvolta in reparto a più alto rischio di

contagio - segnala un sanitario dell'azienda ospedaliera - Mi hanno detto che sono stati vaccinati addirittura degli amministrativi. Se questa cosa fosse confermata sarebbe davvero una indecenza. Il criterio di selezione prevedeva che dovessero essere privilegiati i dipendenti che operano in prima linea. Come al solito si creano le corsie privilegiate. Colleghi raccontano di essere stati depennati senza saperlo, altri che sono stati vaccinati lo stesso. Chi di dovere dovrebbe fare un po' di chiarezza». I 100 vaccinati di domenica, in ogni caso, stanno tutti bene e nessuno ha manifestato sintomi collaterali.

LA SITUAZIONE

Continuano, nel frattempo, i contagi nelle corsie salernitane. Positivi tre operatori all'ospedale di Sapri. Disposto uno screening di massa nei due reparti coinvolti. Sono 78, intanto, i tamponi positivi comunicati ieri dall'Unità di crisi della Regione, di cui ad Altavilla Silentina 2, Angri 4, Baronissi 5, Battipaglia 3, Bracigliano 2, Campagna 4, Castel San Giorgio 1, Cava de' Tirreni 4, Colliano 3, Corbara 1, Eboli 8, Giffoni Sei Casali 1, Giffoni Valle Piana 2, Laviano 1, Mercato San Severino 1, Nocera Inferiore 3, Nocera Superiore 2, Olevano Sul Tusciano 2, Pagani 5, Roccapiemonte 1, Sala Consilina 1, Salerno 7, San Marzano Sul Sarno 1, San Valentino Torio 2, Sant'Egidio del Monte Albino 2, Sarno 2, Scafati 5, Siano 1, Valva 2. Da registrare, purtroppo,

ancora tre decessi nella Valle dell'Irno. Lacrime a Baronissi per la scomparsa di due anziani: Umberto Napoli e una ottantottenne di cui il sindaco Gianfranco Valiante non è stato autorizzato a fornire il nome. Salgono a dieci, così, i cittadini di Baronissi deceduti per il coronavirus. Un morto anche a Mercato San Severino, dove è venuto a mancare un uomo della frazione Pandola ricoverato all'ospedale da Procida. Qui, il sindaco Antonio Somma ieri ha comunicato 7 nuovi positivi: 2 giovani e una donna al Capoluogo; 2 giovani e un uomo nella frazione di Sant'Angelo e un uomo nella frazione di Acquarola. Da segnalare anche 8 nuovi guarigioni. Al momento, risultano positive 71 persone, di cui 2 ospedalizzate e 69 in isolamento domiciliare. Sono 9, invece, i decessi finora. A Campagna è risultato positivo il sindaco Roberto Monaco. Da Vallo della Lucania giunge, infine, la positività al test sierologico del senatore Franco Castiello. Il politico pentastellato è attualmente ricoverato all'ospedale Gemelli di Roma.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ANCORA TRE VITTIME TRA BARONISSI E SAN SEVERINO MA I CONTAGI RESTANO IN CALO: IERI 78 CASI TRATTATI POCHI TEST



13 MEDICI NO VAX DENUNCIATI DALL'ORDINE. IL MALTEMPO FRENA LA DISTRIBUZIONE DELLE FIALE

“Vaccino obbligatorio se uno su tre lo rifiuta”

Intervista a Sileri: “Puntiamo alla volontarietà, altrimenti correremo ai ripari”

«Senza un'adesione di massa, saremo costretti a imporre il vaccino». In un'intervista a «La Stampa», il vicesegretario della Salute, Pierpaolo Sileri, spiega che per sconfiggere il Covid è necessario raggiungere i due terzi degli italiani. Ma sono sotto le attese le prenotazioni dei sanitari per fare il vaccino. Scoperta la variante italiana del virus. **SERVIZI - PP. 2-5**

Allarme sanitari contrari al vaccino Si accende lo scontro sull'obbligo

Prenotazioni di medici e infermieri sotto le attese. E l'Ordine indaga sui camici bianchi negazionisti

NICCOLÒ CARRATELLI
ROMA

Otto su dieci pronti a vaccinarsi contro il Covid. Questo il dato, presentato come media nazionale, che dovrebbe fotografare l'adesione da parte degli operatori sanitari, veri protagonisti di questa prima fase della campagna vaccinale. Ma, prendendo in esame i numeri delle singole Regioni, risulta evidente che la risposta non sia ovunque così confortante. «L'80% di medici e infermieri si è reso disponibile», confermano in effetti dall'assessorato alla Salute della Regione Lazio. Dove, però, restano al momento fuori dalla platea da immunizzare circa 70mila operatori della sanità privata, liberi professionisti che non hanno contratti con strutture pubbliche. Anche in Lombardia «siamo sopra all'80%», ha assicurato l'assessore regionale al Welfare, Giulio Gallera. Ma dall'ufficio stampa precisano: «È una pre-

visione, frutto di un sondaggio con i direttori generali delle aziende sanitarie. Dati reali li avremo solo quando gli interessati avranno firmato il consenso informato, dopo aver letto il bugiardinone dell'Aifa, che è appena arrivato». Le stime in Piemonte, invece, abbassano un po' l'asticella: «Siamo intorno al 65%», fanno sapere dallo staff del commissario per il piano vaccini regionale, Antonio Rinaudo.

Sulle oltre 195 mila persone interessate da questa prima fase della vaccinazione (120 mila operatori delle aziende sanitarie e 75 mila operatori e ospiti delle Rsa) circa i due terzi hanno già manifestato la propria volontà di sottoporsi alla doppia iniezione. Ma a far sospettare che la media nazionale sia più bassa dell'80% sbandierato sono i riscontri che arrivano dal Sud. In Puglia, ad esempio, gli operatori sanitari che si sono registrati sul portale della Regione sono 53 mila e

le «prenotazioni» si chiuderanno dopodomani. Poco più della metà della platea vaccinabile, calcolando che entro metà gennaio arriveranno nelle province pugliesi 95mila dosi Pfizer. Va peggio in Sicilia, dove hanno compilato il form disposto dalla Regione in 40mila su un 118 operatori potenzialmente coinvolti nella campagna. Ma non c'è una scadenza per farsi avanti e, quindi, molti potrebbero iscriversi dopo l'Epifania. Va detto che, in ogni caso, queste adesioni sono orientative e non vincolanti, nessuno ha ancora firmato niente: c'è tempo per inserirsi, ma anche per ripensarci, fino al momento di fissare l'appuntamento per la vaccinazione.

Favorevoli e scettici



L'incertezza alimenta il dibattito sulla necessità o meno di prevedere una forma di obbligo per medici e infermieri. Nel governo a spingere per questa soluzione è la sottosegretaria alla Salute Sandra Zampa: «Se ci si rendesse conto che c'è un rifiuto che non si riesce a superare credo andrebbe considerato l'obbligo, perché fare il vaccino deve essere una precondizione per chi lavora nel pubblico». Di parere opposto la ministra della Pubblica amministrazione, Fabiana Daddone: «Non sono una grande appassionata dell'obbligo in campo vaccinale - ha spiegato -. Credo sia più giusta una forte raccomandazione». Non è contrario Filippo Anelli, presidente della Federazione degli ordini dei medici (Fnomceo), «per-

ché il diritto di rifiutarsi può venire meno se mette a rischio la salute pubblica, che è un interesse superiore. Ma su questo deve decidere il Parlamento, come successe con i vaccini obbligatori stabiliti dall'allora ministra Lorenzin».

Sotto accusa a Roma

Anelli ha stimato che in Italia ci sia un centinaio di medici catalogabili come «negazionisti» rispetto ai vaccini, compresi gli ultimi arrivati anti Covid. Cento su 400mila «è un'esigua minoranza, magari rumorosa, su cui sono in corso le inchieste degli ordini regionali e in qualche caso ci sono già state sanzioni». Gli ultimi casi a Roma, dove l'Ordine dei medici ha avviato un procedimento disciplinare nei confronti di 13

iscritti, che avevano espresso pubblicamente (anche sui social media) posizioni «no vax», con segnalazioni arrivate da colleghi o pazienti. Tre di loro hanno messo in dubbio, o direttamente negato, l'esistenza del Covid. Il «processo» nei loro confronti dovrebbe concludersi a gennaio. —

80%

La percentuale stimata di operatori sanitari favorevoli al vaccino in Lombardia e Lazio

65%

Più basso della media italiana il tasso di medici e infermieri pro vaccino in Piemonte

40.000

Il numero di sanitari siciliani, su un totale di 118.000, che si è prenotato per l'iniezione

LE FASI DELLA VACCINAZIONE IN ITALIA



Fase 1: GENNAIO-MARZO

- Operatori sanitari e socio-sanitari
- Ospiti lungodegenze
- Popolazione over 80



Fase 2: APRILE-GIUGNO

- Popolazione over 60
- Persone con comorbidità severa, immunodeficienza e/o fragilità
- Gruppi a rischio elevato di malattia grave o morte
- Insegnanti e personale scolastico a alta priorità



Fase 3: LUGLIO-SETTEMBRE

- Persone con comorbidità moderata
- Insegnanti e personale scolastico rimanente
- Lavoratori di servizi essenziali e settori a rischio
- Carceri e comunità



Fase 4: OTTOBRE-DICEMBRE

- Tutto il resto della popolazione

ITALIANI VACCINATI

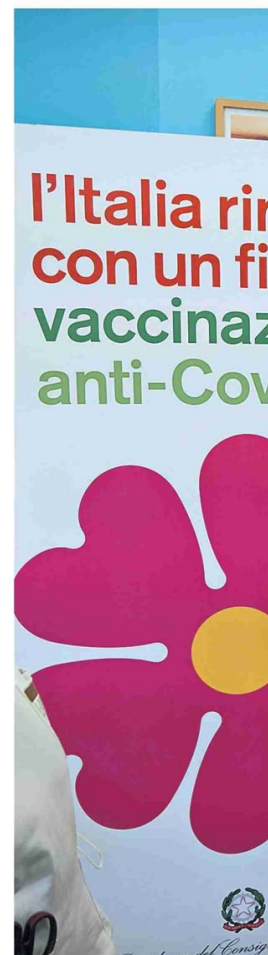
5%

15%

50%

90%

L'EGO - HUB



Peso: 1-8%, 2-56%, 3-18%



Le prime vaccinazioni all'ospedale Amedeo di Savoia a Torino

MICHELE D'OTTAVIO | BUENAVISTAPH



Peso: 1-8%, 2-56%, 3-18%

Sorpresa vaccini “Sei dosi per fiala” Così l'Italia ne avrà 5 milioni in più

Ok di Aifa: maggior resa del siero Pfizer. Ma la neve fa slittare le consegne
Per la vigilanza coinvolti anche i prefetti. Germania, patto con BionTech

di **Michele Bocci**

Da ogni fiala del vaccino Pfizer si potranno ottenere 6 dosi e non 5 come previsto finora. Ieri sera il ministero alla Salute e Aifa, l'Agenzia del farmaco, hanno dato alle Regioni il via libera ad un cambiamento che farà aumentare in un colpo solo del 20% i vaccini venduti all'Italia dalla casa farmaceutica statunitense. Da adesso alla fine di settembre è prevista la consegna di quasi 27 milioni di dosi, che quindi diventeranno oltre 32 milioni.

Ieri le Regioni si sono riunite con la struttura commissariale guidata da Domenico Arcuri per discutere anche dell'arrivo dei vaccini. Era previsto per questa sera ma a causa del maltempo, che ha portato pioggia e nevicate, slitterà a domani, come ha spiegato il presidente della Liguria Giovanni Toti. La prima consegna dovrebbe essere di circa 470mila dosi e quelle successive, di quantità simili, saranno settimanali. Gli hub regionali saranno sorvegliati dalle forze dell'ordine, sulla base a piani preparati dai prefetti. Ci saranno anche servizi di scorta per evitare furti durante i trasferimenti delle dosi.

Le Regioni partono in ordine

sperso a livello organizzativo. C'è chi inizierà vaccinando gli anziani delle Rsa e chi si dedicherà al personale che somministra i vaccini, oppure a quello dei reparti Covid. Altri faranno subito somministrazioni contemporanee a tutte le categorie a rischio. Riguardo all'accesso al vaccino per i dipendenti, c'è chi ha messo in piedi un sito per le prenotazioni, chi contatterà i vari reparti, chi invierà mail personali con gli appuntamenti.

Sempre le Regioni hanno discusso con la struttura del commissario del consenso informato per gli anziani delle Rsa non in grado di intendere e di volere senza un tutore che possa esprimersi per loro. Si tratta di un problema che, si è detto, andrebbe risolto con una legge. I tempi per farla però ovviamente non ci sono.

Ieri intanto la Germania ha fatto un accordo con Biontech, l'azienda tedesca che ha inventato il vaccino di Pfizer, per assicurarsi altre 30 milioni di dosi. È cioè uscita dall'accordo europeo in base al quale tutte i Paesi si dividevano i vaccini in proporzione al numero degli abitanti.

Tornando all'aumento delle dosi, nelle provette consegnate da Pfizer ci sono 0,45 milligrammi di vaccino. A questi gli operatori sa-

nitari che si occupano della somministrazione devono aggiungere 1,8 milligrammi di soluzione iniettabile. Si ottengono così 2,25 milligrammi di prodotto che vanno divisi in dosi da 0,3 a persona. Si possono quindi fare anche 7 dosi ma visto che tutti i farmaci in fiala prevedono un avanzo, se ne usano 6. Del resto anche statunitense Fda ha dato il via libera all'aumento delle dosi preparate con ogni fiale e la stessa Pfizer a gennaio chiederà l'autorizzazione a fare la stessa cosa in Europa. L'Italia intanto si mette avanti e dà già il via libera, che permetterà di avere quindi più vaccini. Non è un particolare da poco in un momento in cui c'è un solo prodotto autorizzato in Europa. Il 6 gennaio dovrebbe avere il via libera di Ema, l'agenzia regolatoria continentale, anche il vaccino di Moderna.



I numeri**L'ultimo bollettino****36.340**

Più morti della prima ondata
Report del Politecnico: le vittime, in 83 giorni, hanno superato quelle della prima ondata, che in 226 giorni aveva ucciso 36.030 persone. A parità di tempo, quindi, sono triplicati i decessi

68.681**I tamponi di ieri**

Hanno scovato 8.585 positivi. Le vittime sono state 445, 14.675 i guariti. La regione col maggiore aumento di positivi è ancora il Veneto (2.782), seguito da Emilia (966) e Lazio (750)

Liguria**Iniezione subito anche per i volontari**

In Liguria, il tasso di adesione alla prima tranche di vaccinazioni anti-Covid è del 91%. Domani e giovedì, Pfizer consegnerà i 16 pizza-box, ciascuno contenente 975 dosi, nei 14 ospedali-hub organizzati dalla Regione e suddivisi nelle cinque Asl. Le vaccinazioni cominceranno il 31 dicembre. Dagli hub, che conserveranno le fiale a -80°C,



partirà la distribuzione alle 300 Rsa. Ogni settimana, in Liguria arriveranno 15mila dosi di vaccino. Il 25

gennaio comincerà la somministrazione delle seconde dosi. Al Policlinico San Martino, il più grande della regione, sono state programmate, dal 4 gennaio, 600 immunizzazioni al giorno. Si comincia dagli ospedalieri, i pazienti e operatori delle Rsa, i medici di base, i pediatri, i volontari delle pubbliche assistenze. In Liguria sono state immunizzate finora 205 persone e, oggi, si esauriranno tutte le prime 320 dosi ricevute.

-michela bompani**320****Vaccinati entro oggi****Piemonte****Hub ancora senza i frigoriferi a -80°**

Alla Città della Salute di Torino, la più grande azienda ospedaliera del Piemonte, in poco più di 24 ore, in 4mila 600 si sono prenotati per la vaccinazione contro il Covid. Ogni Asl si è organizzata in autonomia per raccogliere le prenotazioni, con liste di priorità o piattaforme organizzare gli appuntamenti. Si comincia appena saranno consegnate le 40mila dosi attese questa settimana: la neve ha



creato rallentamenti, per cui Pfizer dovrebbe consegnarle non più oggi ma domani nei 19 ospedali già attrezzati

per la conservazione. Il piano della Regione prevede che i punti di raccolta siano 28, ma alcuni sono ancora in attesa dei frigoriferi ordinati quando sembrava che le vaccinazioni partissero a gennaio inoltrato. Finora alla campagna hanno aderito circa due terzi dei 195mila tra personale delle aziende sanitarie, ospiti e operatori delle Rsa: nel V-day di domenica sono stati vaccinati 750 dipendenti di sette ospedali e 160 tra ospiti e lavoratori di tre Rsa pubbliche.

- mariachiara giacosa**910****Vaccinati domenica****Lombardia****Dalla primavera toccherà agli over 65**

L'80 per cento del personale sanitario lombardo aderisce alla campagna vaccinale. Le prime 1.680 fiale di vaccino Pfizer arrivate domenica all'ospedale Niguarda di Milano sono state distribuite subito in 13 hub di stoccaggio nelle 11 province lombarde. Nelle prossime settimane saranno attrezzati in totale 65 hub muniti di frigo che vanno a meno 70 gradi. I 41 hub già pronti possono



contenere fino a 2 milioni di vaccini. Le prime 304.955 dosi sono riservate a medici, infermieri e ospiti delle

Rsa. Dal 4 gennaio si comincia con piani vaccini predisposti dai singoli ospedali. Arcuri ha promesso 80 mila dosi già in queste ore a Malpensa. Da metà marzo, fase due: vaccinazione di massa degli anziani, prima i circa 700 mila 80enni, poi da aprile i 65enni (2,3 milioni). Le chiamate avverranno tramite un portale della Regione, coordinato con quello nazionale. La vera preoccupazione è la tempistica della fornitura di 10 milioni di dosi per vaccinare tutti i lombardi entro la fine del 2021.

- zita dazzi**1.300****Vaccinati a ieri sera****Veneto****Dal 18 gennaio si parte con i richiami**

In Veneto l'adesione del personale sanitario alla vaccinazione è stata altissima. Circa il 90% di medici, infermieri e operatori sanitari hanno detto essere pronti alla somministrazione. La prima tranche, che arriverà tra oggi e domani, sarà di 38mila dosi. «Entro la fine di gennaio ne avremo circa 180mila, con le quali sarà stato coperto almeno con la prima



iniezione il personale sanitario e ospiti e operatori delle residenze per anziani - spiegano dall'assessorato alla Salute - Dal 18 gennaio abbiamo in programma di iniziare a fare i richiami». Tra domenica e ieri sono state vaccinate 879 persone, grazie al primo invio, quello simbolico. Il Veneto inizierà a vaccinare da domani il personale sanitario coinvolto nella cura del Covid. La convocazione degli operatori avverrà con una mail personale con l'appuntamento per la somministrazione della prima dose e del richiamo.

-mi.bo.**186.225****Dosi attese entro il 25 gennaio****Emilia Romagna****Record di consensi l'85 per cento dice sì**

Il 95% di medici e infermieri, e fino a otto operatori su dieci delle strutture per anziani, dice sì al vaccino anti-Covid. Dopo la prima giornata simbolica di domenica (975 vaccinati in Emilia-Romagna, soprattutto fra i vaccinatori), domani è atteso, maltempo permettendo, il primo carico di 40mila dosi da distribuire in sedici siti di stoccaggio da Piacenza a Rimini, dotati dei congelatori adatti.



Entro fine gennaio dovrebbero arrivare poco più di 200mila dosi, sufficienti a coprire la platea del mondo della sanità e gli ospiti delle Rsa. Secondo le intenzioni della Regione, si procederà a vaccinare in maniera parallela sia medici e infermieri, che potranno prenotarsi online, sia gli ospiti e gli operatori delle case protette, dove invece andranno a domicilio squadre di vaccinatori. A Bologna l'Asl spera di partire con la campagna già questa settimana ma molto dipende dai tempi di consegna. Proprio avere date certe è l'ultimo ostacolo per fissare il calendario completo.

-rosario di raimondo**975****Vaccinati domenica**

Toscana

Si parte dagli ospiti delle case per anziani

Sono stati circa 44mila su 54mila i dipendenti della sanità toscana che hanno aderito alla campagna di vaccinazione, cioè circa l'82%. La Regione riceverà già questa sera le prime 27.500 dosi dalla Pfizer, che farà le consegne in 8 ospedali (altri 4 che saranno coinvolti più avanti non hanno ancora i frigoriferi adatti alla conservazione). Alla fine di gennaio arriveranno circa 120mila dosi.



L'assessorato alla Salute ha deciso di partire subito con la vaccinazione degli

ospiti delle residenze per anziani. La prossima settimana partirà anche quella del personale sanitario, che potrà prenotarsi attraverso un portale messo a punto dalla Regione. Gli operatori si registreranno online e avranno subito i due appuntamenti per le somministrazioni. Intanto sono state quasi esaurite le 620 dosi consegnate dall'azienda farmaceutica domenica per l'avvio simbolico della campagna vaccinale anti Covid.
-mi.bo.

82%

Le adesioni nella sanità

Lazio

Precedenza a chi lavora in prima linea

Da oggi arriveranno nel Lazio 44.850 nuove dosi di vaccino Pfizer-Biontech, distribuite in 18 hub diversi. Il piano della Regione prevede per le prossime 5 settimane la consegna di circa 40mila vaccini a settimana, fino a un totale di 179mila. In base alle adesioni già raccolte, che tra il personale medico e sanitario si aggirano intorno all'80%, ogni Asl e azienda



ospedaliera procederà a organizzare le liste delle persone da vaccinare ogni giorno. Il policlinico universitario

Umberto I, per esempio, vaccinerà 270 tra medici e infermieri al giorno. Il criterio comune è quello di dare la precedenza a chi lavora in prima linea. Ieri nel Lazio sono state vaccinate 490 persone. Con i 335 vaccini previsti per oggi, la Regione completerà la prima fase della campagna, che prevedeva l'utilizzo di 955 dosi. Dopo i medici, gli operatori sanitari e gli anziani delle Rsa, inizierà la vaccinazione di massa per classi di priorità in base a patologie ed età.
-cecilia gentile

955

Immunizzati entro oggi

Campania

Le convocazioni tramite email e sms

Domani è atteso il primo carico di fiale che produrranno circa 40 mila vaccini destinati alla Campania. Le dosi saranno consegnate direttamente dalla Pfizer-Biontech ai 27 ospedali indicati dalla Regione nel piano inviato al commissario Domenico Arcuri. Non ci sono comunicazioni ufficiali, ma si parla di circa l'85 per cento di medici e infermieri favorevoli alla



vaccinazione. Nel V-day di domenica sono stati somministrati i primi 720 vaccini in sette ospedali e in una Rsa. In

Campania, la prima fase coinvolgerà 135.890 operatori sanitari. Le richieste di adesione sono state inserite nella piattaforma regionale. Solo per l'azienda sanitaria Napoli 1 Centro ci sono state già 9 mila richieste. Ogni azienda sanitaria effettuerà le convocazioni con messaggi sui cellulari ed email, come già sperimentato domenica. A Napoli la vaccinazione da metà gennaio avverrà anche nei padiglioni della Mostra d'Oltremare.
-antonio di costanzo

720

Vaccinati domenica



Puglia**Nessuna risposta da 19mila sanitari**

Arriveranno tra domani e dopodomani in Puglia le nuove dosi di vaccino Pfizer-Biontech. Dopo le prime 505 fiale somministrate nel V-day, l'azienda ha comunicato che saranno stoccate 23mila dosi a settimana per arrivare a fine mese a 95mila, tante quanti sono gli operatori sanitari degli ospedali insieme al personale e agli ospiti delle Rsa che



saranno vaccinati contemporaneamente nella Fase 1. Le fiale verranno stoccate da Pfizer negli 11 ospedali

scelti dalla Regione come centri di stoccaggio perché dotati di frigo a -80. «Siamo pronti a cominciare anche il 31 mattina», assicura l'assessore alla Sanità Pierluigi Lopalco. La Regione ha creato una piattaforma web tramite la quale aderire alla campagna. Finora però sono arrivate 53mila adesioni (13,5mila infermieri, 15,7mila medici, 6,3mila oss e 17,5mila altri operatori), il 73% del personale sanitario pugliese. I restanti 19mila non hanno ancora risposto.

- antonello cassano

Sicilia**Finora ha aderito poco più di uno su 3**

Sono quasi 40mila gli operatori sanitari che dal 17 dicembre si sono registrati sulla piattaforma regionale siciliacoronavirus per dare la pre-adesione alla campagna vaccinale. Un terzo dei 118 mila sanitari di ospedali pubblici e privati, operatori di Rsa, medici di famiglia e pediatri. Dal 4 gennaio sono attese 45.825 dosi di vaccino Pfizer-Biontech a settimana che



saranno consegnate nei 30 hub indicati dalla Regione: si tratta di ospedali pubblici dotati di frigoriferi a

-80 gradi. In campo per somministrare i vaccini nella prima fase ci saranno 345 fra medici, infermieri e amministrativi. Dopo sanitari e anziani delle Rsa, si passerà ai 350 mila over 80 censiti. Ogni ospedale vaccinerà i suoi dipendenti secondo un calendario interno, a partire da chi si è pre-registrato. A ieri, in Sicilia si erano vaccinate 285 persone, fra cui 30 anziani di una Rsa di Palermo. Entro mercoledì si saranno vaccinati 685 siciliani.

— giusi spica

Già immunizzati**7.609****Alle 22.30 di ieri**

Delle 9.750 dosi consegnate subito dopo Natale da Pfizer, domenica nel V-day nazionale ne sono state somministrate 6.979, quasi il 70 per cento. A vaccinarsi molti testimonial del mondo medico e scientifico ma anche infermieri, portantini, anziani ospiti delle Rsa. La campagna è proseguita anche ieri: a fine giornata, erano stati immunizzati 7.609 italiani

505**Dosi somministrate nel V-Day****685****Vaccinati entro domani**

Peso: 4-56%, 5-47%

ANNUNCIATA DA CARUSO, PRESIDENTE SOCIETA' ITALIANA DI VIROLOGIA

Covid, ecco la variante italiana

L'iniziativa parte dall'Alto Tavoliere per estendersi nelle altre regioni

za la necessità di credenziali

DI **FRANCESCO TORRETTA**

Una variante del virus del Covid "simile a quella inglese" isolata in Italia. Lo ha annunciato Arnaldo Caruso, presidente della Società Italiana di Virologia e docente di Microbiologia presso l'Università di Brescia. "La variante italiana non rappresenta un pericolo per l'immediato perché i vaccini funzioneranno, ma pone l'accento sull'importanza di studiare il virus e tutte le sue mutazioni, in modo da sviluppare strategie efficaci per combatterlo", spiega Caruso all'AGI. La variante è stata rilevata grazie al sequenziamento del genoma virale raccolto dal tampone di un paziente. "Ci ha incuriositi il caso di una positività molto elevata - spiega l'esperto - il virus è stato evidenziato a causa di una anomala persistenza ad alto titolo nei tamponi di un paziente raccolti da agosto a novembre. Abbiamo analizzato il tampone e abbiamo scoperto che questa variante interessa delle caratteristiche simili a quelle tipiche della mutazione inglese, anzi, potrebbe esserne il prototipo, dato che in Italia questo ceppo esisteva già ad agosto". Il docente sottolinea che la mutazione di per sé non rappresenta un'anomalia per un agente patogeno, anzi, si tratta di un fenomeno "naturale". "L'analisi del picco della pandemia - continua Caruso - ci ha portati a ritenere che il virus non mutasse, ma i sequenziamenti sono stati eseguiti solo su pazienti gravi e

in un arco di tempo di pochi mesi, per cui non abbiamo avuto modo di notare la situazione a livello virologico ed epidemiologico". Lo scienziato ribadisce che il sequenziamento è fondamentale per avere un quadro generale delle varianti e delle mutazioni che si susseguono nel corso di un'epidemia. "In Inghilterra un consorzio si occupa di analizzare migliaia di virus - commenta Caruso - e si tratta dell'unico modo che abbiamo per ottenere informazioni sulle varianti, sulla loro pericolosità e su come si diffondano. Sequenziando poche decine di genomi questo non è possibile, per cui spero che questo esempio possa essere uno stimolo a concentrarci sull'analisi e sullo studio di questa minaccia". "Da ultimo - conclude - dobbiamo considerare che questa mutazione non rappresenta un pericolo per l'oggi. È il domani a doverci spingere a conoscere meglio il virus, non sappiamo quali varianti potrebbero emergere e quali cambiamenti potrebbero avvenire. Se non ci armiamo al meglio per difenderci potremmo ritrovarci a dover avere a che fare con un pericolo che non sappiamo gestire. Ora, a differenza di qualche mese fa, sappiamo che gli asintomatici possono trasmettere l'infezione e che il virus può effettivamente mutare. Solo studiando e facendo ricerca possiamo trovare gli strumenti più efficaci per combattere l'emergenza".

E C'È CHI CHIEDE IL PASSAPORTO

Il vaccino contro il Covid è ormai in distribuzione negli Stati Uniti e all'estero e questo lascia ben sperare per una ripresa del turismo e dei viaggi a breve. Ma per chi vuole viaggiare oltre al vaccino potrebbe esserci bisogno di un 'passaporto Covid' o 'passaporto vaccinale'. Diverse società stanno già lavorando ad app o sistemi che consentano agli utilizzatori di caricare i dettagli dei loro test sul Covid e sulle vaccinazioni, creando di fatto delle digitali credenziali da mostrare per poter accedere a eventi, stadi, cinema e in caso in altri paesi. La Common Trust Network, no profit fra The Common Project e il World Economic Forum, si è già alleata con diverse compagnie aeree e strutture sanitarie all'interno degli Stati Uniti. La app 'CommonPass' a cui sta lavorando consente a chi la usa di caricare i risultati dei propri test sul Covid o, in caso, la prova delle vaccinazioni effettuate da un ospedale o da medici, generando così un certificato sanitario o un pass sotto forma di codice a barre che può essere mostrato alle autorità senza rivelare informazioni sensibili.



Peso: 88%

li. "Si puo' essere sottoposti a test ogni volta che si attraversa un confine, ma non si puo' essere vaccinati ogni volta", afferma in un'intervista a Cnn Thomas Crampton, responsabile del marketing e della comunicazione di The Common Project, mettendo in evidenza la necessita' di credenziali facili e trasferibili, insomma una sorta di passaporto vaccinale. Gli ostacoli comunque non sono pochi, dalla privacy alla diversa efficacia dei vaccini, senza contare lo scarso successo delle iniziative sul tracciamento con le app.

OMS: SI RISCHIA LA TERZA ONDATA

L'Oms ha invitato i governi a non sottovalutare la minaccia persistente del Covid-19: il rischio e' una terza ondata all'inizio del 2021. Un appello alla massima prudenza dunque, in una fase decisiva della battaglia alla pandemia, quella in cui parti-

ranno le prime vaccinazioni. Forse gia' a meta' dicembre negli Stati Uniti, che hanno anche autorizzato il cocktail di anticorpi Regeneron gia' utilizzato da Donald Trump. Il focolaio europeo, tutt'altro che spento, preoccupa ancora l'Organizzazione mondiale della Sanita'. L'inviato speciale per la pandemia, David Nabarro, in un'intervista ai media svizzeri ha ricordato come la presa si sia allentata dopo il calo della curva dei contagi in estate. Quello era il momento per realizzare le "infrastrutture necessarie" a scongiurare una recrudescenza del virus. Invece non e' stato fatto ed in tutto il continente la situazione e' peggiorata drasticamente. Per allentare le restrizioni, secondo l'inviato Oms, "bisogna attendere fino a quando i numeri non saranno bassi e si manterranno bassi". Nel frattempo e' necessario attrezzarsi in modo adeguato,

"altrimenti affronteremo una terza ondata all'inizio del prossimo anno", ha spiegato Nabarro, che in particolare ha criticato la Svizzera per la riapertura degli impianti sciistici. L'esempio e' l'Asia, soprattutto la Corea del Sud, dove "le persone adottano comportamenti che rendono difficile la circolazione del virus: mantengono le distanze, indossano mascherine, si isolano quando sono malate, proteggono i gruppi piu' a rischio". L'avvertimento dell'Oms e' arrivato in una fase in cui i governi europei stanno valutando parziali riaperture a ridosso delle festività di fine anno, per far riflettere le attivita' commerciali. Approfittando della relativa stabilizzazione dei nuovi contagi, ed in attesa di assestare un colpo decisivo al virus con il vaccino.



Peso:88%

Vaccini, l'Italia già in ritardo

►Le 450 mila dosi annunciate per ieri arriveranno entro il 31: per la Campania sono 33mila
La Germania acquista dalla Biontech (che ha finanziato) 30 milioni di fiale fuori dal patto Ue

Evangelisti, Mautone e servizi da pag. 2 a 4

Dal V-day al liberi tutti

Corsa alle fiale, noi in coda A Berlino 30 milioni in più

►Si rompe il fronte Ue, la Merkel sigla un accordo bilaterale per il siero Pfizer
►E in 24 ore i tedeschi vaccinati sono il doppio degli italiani: 21.700 a 9.750

IL CASO

ROMA La Germania ha già vaccinato più del doppio di persone dell'Italia. Secondo la tabella diffusa sul sito dell'Istituto Robert Koch (l'ente ufficiale che si occupa di malattie infettive in Germania) sono già 21.566, nel nostro Paese siamo a 9.750. Qualcosa non torna. «È noto che la Germania abbia proceduto a un'ordinazione di 30 milioni di dosi, per via bilaterale, con la BioNTech» dice il portavoce del Ministero della Salute tedesco. Basta questa frase a gettare altra benzina sul fuoco della polemica, iniziata già il giorno prima, in occasione del Vaccine day, quando in Italia sono state inviate 9.750 dosi, in Germania 150.000. Interviene la Commissione europea che precisa: «Tutti gli Stati membri riceveranno le dosi del vaccino contro la Covid-19 prodotto da Pfizer e BionTech in dicembre, sulla base della stessa allocazione pro quota, che viene stabilita utilizzando una chiave di distribuzione basata sulla popolazione».

QUOTE

All'Italia, proprio in base al numero di abitanti, deve arrivare dunque il 13,4 per cento delle dosi acquistate dalla Commissione europea. Sulla carta funziona così, non ci dovrebbero essere eccezioni, nella pratica la frase del Ministero della Salute della Germania sulle «30 milioni di dosi» sembra dire altro. Certo, BioNTech è tedesca, è stata sostenuta dal governo della Merkel e ha annunciato altri investimenti: a febbraio farà partire la produzione del vaccino anti Covid, realizzato insieme a Pfizer, anche in un nuovo stabilimento a Magdeburgo. Questa corsia preferenziale con il governo tedesco non sorprende. Però, se venisse confermata, violerebbe quanto scritto il 18 giugno in un documento della Commissione europea («Accordo degli stati membri per il reperimento del vaccino contro Covid-19»). Allora si decise un'azione congiunta dei 27 paesi, in modo da avere una maggiore forza contrattuale. All'articolo 7 c'è scritto chiaramente: «Obbligo di non negoziare separatamente».

Se la Germania ha siglato un accordo bilaterale con BioNTech, quell'intesa non è stata rispettata, salvo che il contratto con l'azienda tedesca non sia precedente. L'Italia, con i vaccini promessi fino da Pfizer-BioNTech (l'unico ad oggi autorizzato dall'EmA, l'agenzia europea) e da Moderna (il via libera dovrebbe arrivare il 4 gennaio) non ha scorte sufficienti per immunizzare in tempi rapidi il 70 per cento della popolazione. Rischia di restare a guardare altri Paesi, come Germania e Regno Unito, che potrebbero vaccinare più rapidamente i propri cittadini».



ni, uscire prima dalla morsa della pandemia e dalla crisi dell'economia. Il governo italiano sta sostenendo la trattativa, sempre a livello di Commissione europea, per aumentare la fornitura di Pfizer-BioNTech del 50 per cento. Nuovo flash-back: l'11 novembre la Commissione europea firmò un contratto con le due aziende per 200 milioni di dosi (27 milioni destinate all'Italia), ma c'era una opzione per altre 100 milioni (e se si riuscirà a ottenerle, aumenterà per il nostro Paese il quantitativo di 13 milioni). La stessa trattativa è in corso con Moderna. Ma se la Germania si smarca, sfruttando il rapporto privilegiato con BioNTech, tutto si complica. Anche Moderna, finanziata pesantemente dall'amministrazione Trump, ha un rapporto privilegiato con gli Stati Uniti e non sarà semplice incrementare la fornitura già prevista che per l'Italia è di 10,8 milioni di dosi.

LA TERZA VIA

Perfino più labirintico il percorso verso AstraZeneca, colosso anglosvedese con il quale l'Italia aveva un rapporto privilegiato, visto che il vaccino è stato sviluppato dall'Università di Oxford in collaborazione con un'azienda del nostro Paese, Irbm. Il 13 giugno fu annunciato da Italia, Olanda, Francia e Germania un accordo con AstraZeneca per 400 milioni di dosi. Successivamente (ed ecco il documento della Commissione europea della settimana successiva) fu però decisa una linea di azione comune per tutti i Paesi Ue. Oggi AstraZeneca, dopo alcuni intoppi della sperimentazione, non ha ancora l'autorizzazione. Nel Regno Unito danno per scontato che in queste ore arriverà il via libera dell'autorità regolatoria britannica. I media parlano di 10mila operatori pronti a fare partire, dal 4 gennaio, la campagna di vaccinazione con AstraZeneca (100milioni di dosi), in parallelo a quella con le fiale di Pfizer-BioNTech. In sintesi: Usa e Regno Unito corrono, la Germania mette la freccia, l'Italia non sa

quante dosi, realmente, avrà a disposizione nei prossimi mesi. Molto dipende da cosa dicono i documenti sull'esito della sperimentazione, ma se Ema autorizzerà AstraZeneca, entro fine gennaio saranno consegnate almeno 5 milioni di dosi preparate in uno stabilimento di Anagni. Il lotto totale destinato, sulla carta, all'Italia è di 40 milioni.

Mauro Evangelisti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

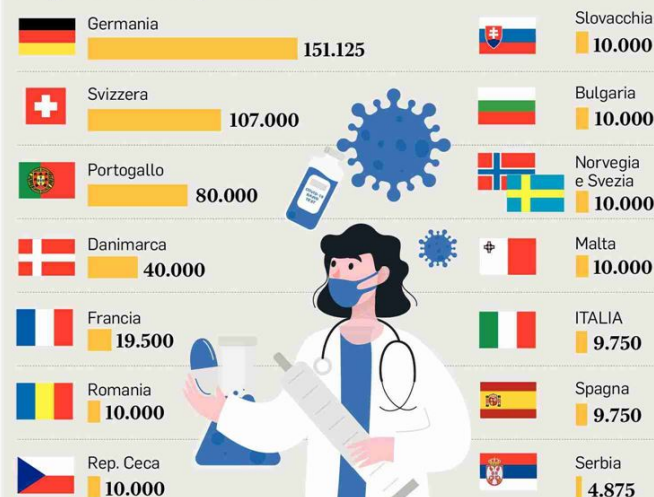
IL REGNO UNITO HA PRENOTATO 100 MILIONI DI FLACONI DI ASTRAZENECA E LI USERÀ DAL 4 GENNAIO



L'arrivo di una fornitura di vaccini ad Albano, vicino a Roma

(foto SCIURBA)

Le prime dosi per Paese



Fonte: Reuters

L'Ego-Hub



Peso: 1-8%, 2-47%

Gli operatori liberi professionisti

«Anche noi abbiamo diritto alla profilassi»

«Illustre ministro, le chiediamo che tutti gli operatori sanitari e sociosanitari rientrino tra i soggetti da sottoporre prioritariamente a vaccinazione, a prescindere dalla natura del datore di lavoro o dallo stato libero professionale». È questo l'appello lanciato ieri a Roberto Speranza dalla Federazione nazionale dei Tsrn (Tecnici sanitari di radiologia medica) e delle professioni sanitarie tecniche, della riabilitazione e della prevenzione. La Federazione

denuncia di essere penalizzata dalla scelta di somministrare il vaccino in questa fase solo ai

medici di sanità pubblica, agli ospiti delle Rsa e over 80enni. Una decisione che esclude tutti coloro che lavorano a contatto diretto con soggetti fragili (anziani ad esempio) ma lo fanno in istituti privati o da liberi professionisti come igienisti dentali o chi si occupa della riabilitazione. Non solo, a premere per la vaccinazione, come sottolineato dalla Federazione Nazionale degli Ordini dei medici e Odontoiatri

(Fnomceo), sono anche i medici della sanità privata e odontoiatri che vorrebbero anche partecipare alla somministrazione delle dosi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 6%